

La coppia infertile e il medico di famiglia

Data l'eziopatogenesi variegata, il primo approccio di una coppia con difficoltà al concepimento dovrebbe essere di tipo ambulatoriale con un ruolo fondamentale, in questo primo screening, del Mmg. È quanto emerso dal convegno "Infertilità: determinanti ambientali, stili di vita e problematiche cliniche" svoltosi a Verona

“Come Mmg sono molto preoccupata per i dati drammatici del recente rapporto dell'ISS sulla denatalità in Italia. Dati confermati dalla realtà nel mio ambulatorio, perché sempre più spesso arrivano coppie alla ricerca di un consiglio, di un orientamento o coppie che già hanno iniziato un percorso autonomamente, spesso ricco di ostacoli e di delusioni, magari dopo aver consultato Internet e gli innumerevoli siti web, ma anche coppie che vengono già con la lista dei costosi farmaci da prescrivere perché arrivati 'all'ultima spiaggia'". L'affermazione è di **Anna Rosa Marchetti**, Mmg di Verona e organizzatrice, tra gli altri, del Convegno "Infertilità: determinanti ambientali, stili di vita e problematiche cliniche" (Verona, 11 maggio 2016).

L'infertilità, intesa come incapacità di una coppia di concepire dopo un anno di rapporti non protetti, è un problema che affligge più di 180 milioni di persone nel mondo e che nelle società occidentali sta mostrando una drammatica accelerazione.

"Stimolati dai dati epidemiologici e dal Piano nazionale per la Fertilità del 2015 del ministro della Salute Lorenzin, che prevede attività formative/informative multilivello (cittadini, Mmg, specialisti, medici in formazione, ecc) il 'Gruppo per lo studio e la promozione della salute individuale e collettiva negli ambienti di vita e lavoro' attivo presso l'Ordine dei Medici di Verona

ha organizzato l'evento scientifico. Grazie alla collaborazione dell'Università di Verona e dell'AO, è stato coinvolto un eccellente gruppo di esperti" - evidenzia Marchetti. Il gruppo, attivo dal 2013, aveva già affrontato il tema dell'Inquinamento dell'aria e dell'acqua e le ricadute sulla salute pubblica. "Come gruppo di lavoro, non ci siamo limitati a trattare il problema da un punto di vista specialistico ginecologico o andrologico (la PMA è un punto di arrivo di un percorso, non di partenza), ma di allargare il campo allo studio dei determinanti della infertilità legati all'ambiente in cui viviamo e al luogo di lavoro (rispettando in questo il mandato ideale del nostro gruppo) per cui ampio spazio è dato ai colleghi epidemiologi, igienisti e della medicina del lavoro".

È ben noto che l'eziopatogenesi dell'infertilità è multifattoriale, con associazione di fattori genetici, ambientali, dietetico-comportamentali e lavorativi. I fattori legati alla presenza di inquinanti negli ambienti di vita e di lavoro, senza dimenticare le radiazioni mediche, sono sempre più spesso chiamati in causa quali responsabili di una quota non trascurabile di casi di infertilità non altrimenti spiegabili.

► Ruolo del Mmg

"Spiace leggere che secondo alcune ricerche, solo una minima parte delle coppie (meno del 4%) si rivolge in

primis al medico curate, ma vien sorpassato dal ricorso diretto allo specialista e tutti e due ancor di più sorpassati da 'Google' - continua AR Marchetti. Il primo approccio di una coppia con difficoltà al concepimento dovrebbe essere di tipo ambulatoriale con un ruolo fondamentale, in questo primo screening, del Mmg. Dovremmo riappropriarci di questo ruolo, ma anche di quello di supervisori del percorso della coppia. Dovremmo tenere alta l'attenzione nei riguardi dei nostri pazienti, per esempio ricercando sistematicamente il varicocele nei giovani o ancora attraverso il counselling personalizzato rivolto alla prevenzione di fattori di rischio noti, anche in un'ottica di prevenzione delle malattie sessualmente trasmesse. Auspico che si riesca a realizzare un'utile sintesi delle buone pratiche cliniche - utili e scientificamente provate - per tutelare la fertilità a partire dai più giovani e per inviare ai centri di primo o secondo livello le coppie con una preventiva valutazione anamnestica, clinica e laboratoristica già orientativa" - conclude AR Marchetti.



Attraverso il presente QR-Code è possibile ascoltare con tablet/smartphone l'intervista a Anna Rosa Marchetti